

nella documentazione restante. È dunque alla cura attenta dell'a. che si deve la paziente messa a punto dell'ossatura del casato, il recupero delle molte tessere, sparse tra i registri notarili e le fonti pubbliche, di un mosaico che si disegna intorno alle 41 carte del libro incominciato da Lapo di Valore.

Alla ricostruzione della famiglia operata dall'Autrice che introduce all'edizione del testo originale, fa seguito una serie di utili tabelle che comparano le diverse fasi della scrittura e compendiano nel dettaglio la situazione patrimoniale della casa.

CLAUDIA TRIPODI

RICCARDO RAO, *Signori di Popolo. Signoria cittadina e società comunale nell'Italia nord-occidentale 1275-1350*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 248. – Il volume raccoglie cinque saggi già editi dal 2007 in poi, preceduti da una breve introduzione sul tema della signoria cittadina nella storiografia del primo Novecento; i primi due saggi impostano la questione della signoria in una prospettiva d'insieme sull'area emiliana, lombarda e piemontese, mentre gli altri forniscono dettagliati approfondimenti monografici rispettivamente su Pavia, Vercelli e Alba. Malgrado il carattere composito del volume, quello di Rao è un percorso di ricerca assai coerente nei suoi tratti metodologici e interpretativi. Innanzitutto per il fuoco geografico dell'analisi, che va a cogliere un'area storica certo non trascurata dagli studi, ma in passato poco valorizzata per la costituzione dei modelli storiografici dominanti sulla signoria, per i quali molto più forte è stato il ruolo delle esperienze dell'Italia nord-orientale. Ed è un'opzione geografica carica di significato, dal momento che gran parte dei percorsi politici di cui si occupa Rao si caratterizzano per il profilo istituzionalmente molto basso della *leadership* signorile, generalmente priva di istituzioni di governo originali rispetto al passato comunale, e quindi configurano una tipologia di dominio politico ben distinto da quelle dell'area veneta o romagnola. D'altra parte, comune a tutti i saggi del libro è l'attenzione per le dinamiche socio-politiche, per la composizione dei gruppi dirigenti e soprattutto per il dialogo tra centri di potere, società cittadina e attività economiche, tanto da definire uno studio globale della realtà urbana nel suo complesso che va ben oltre la mera storia signorile.

Negli ultimi decenni del Duecento, e in larga parte anche nel primo quarto del secolo successivo, famiglie come i Beccaria, gli Scotti, i da Correggio o gli Avogadro gestiscono il potere dentro al quadro istituzionale del regime di popolo; e non solo quanto a forme istituzionali, bensì anche nella effettiva partecipazione politica e nella composizione del ceto dirigente cittadino. Il dato essenziale è dunque quello della tenuta del 'sistema comune', del complesso della realtà politica duecentesca. A questo proposito l'autore non può fare a meno di richiamare alcune delle letture più discusse della storiografia italiana sulle signorie, in particolare l'interpretazione 'diarchica' di Francesco Ercole. Il rigido formalismo giuspubblicistico della storiografia del primo Novecento è qui molto lontano, perché l'impostazione di storia sociale delle istituzioni rende molto più articolato il quadro, ma resta di fondo la convinzione di una signoria in-

trecciata e in continuità con i regimi di popolo. Anzi, come emerge nel saggio comparativo sulle signorie di Pavia, Parma e Piacenza, è proprio il tentativo dei signori di forzare le dinamiche politiche municipali, di restringere le forme di partecipazione e di snaturare le istituzioni cittadine a innescare quella 'crisi di rappresentatività' del regime che avrebbe compromesso il destino di diversi signori padani, con una significativa coincidenza cronologica intorno agli anni '30 del secolo. La sopravvivenza delle istituzioni di popolo era insomma il portato di una esigenza tutt'altro che formale.

In un certo senso si può dire che il libro di Rao è in definitiva uno studio sul popolo nella civiltà politica comunale: sulle diverse forme che le aggregazioni di popolo assumono nei diversi teatri politici e sulle tensioni che le attraversano fino a creare progetti politici alternativi; sul consenso e le forme di partecipazione entro il potere dei signori; sulla singolare parabola delle dominazioni angioine del nord-ovest, a loro volta creatrici di organizzazioni popolari e beneficiarie del loro appoggio. Prova di questo è l'attenzione che l'autore tributa a problemi storici e politologici di definizione di alcuni termini chiave quali ceto/classe politica, partecipazione, rappresentanza, democrazia. Questioni di principio che non possono non giovare di una lettura sempre più articolata e complessa delle trasformazioni politiche della tarda età comunale.